



Libero Consorzio
Comunale di Ragusa

UFFICIO STAMPA



30 MARZO 2018



LIBERO CONSORZIO COMUNALE DI RAGUSA

già Provincia Regionale di Ragusa

Ufficio Stampa

Comunicato n. 039 del 29.03.18

Polizia Provinciale rileva incidente stradale sulla s.p. 46. Scontro frontale fra due auto: due feriti

La Polizia Provinciale ha rilevato un incidente stradale avvenuto stamani poco prima delle ore 11 sulla s.p. Pozzallo-Ispica che ha interessato due autovetture. Nello scontro frontale all'intersezione con la strada dell'agglomerato industriale ex Asi i due conducenti delle auto, una Fiat 500L guidata da un modicano di 45 anni e una Mercedes C220 alla cui guida c'era un 30enne di Ispica, sono rimasti feriti e trasportati all'Ospedale di Modica. I sanitari del pronto soccorso al conducente della Fiat500L hanno riscontrato una frattura del polso. Meno grave l'altro conducente. Si è in attesa di conoscere la prognosi definitiva per i due feriti.

(gianni molè)



in provincia di Ragusa

LA SICILIA

IL CASO. L'ex Ap stanziava oltre mezzo milione di euro che fornirà garanzie sino alla conclusione dell'anno scolastico

Disabili a scuola, servizio assicurato

Le famiglie tirano un sospiro di sollievo dopo le numerose incertezze della scorsa estate

SILVIA CREPALDI

Sarà garantito fine alla fine dell'anno scolastico il proseguimento dei servizi per gli studenti disabili. E' quanto comunicato dal Libero consorzio di Ragusa. Un respiro di sollievo per molte famiglie che il mese scorso avevano voluto incontrare il commissario straordinario, Salvatore Piazza, per chiedere la garanzia del proseguimento dei servizi che con il passaggio di competenze tra Regione, ente provinciale e Comuni avevano trovato molte difficoltà di continuazione e in alcuni casi, al rientro delle festività natalizie, erano stati interrotti.

Il dirigente del 1° settore Raffaele Falconieri, su direttiva dello stesso commissario straordinario Salvatore Piazza, ha quindi prorogato fino al termine dell'anno scolastico 2017/2018 i servizi di assistenza agli alunni disabili delegati dalla Regione Siciliana al Libero Consorzio Comunale di Ragusa procedendo all'impegno di spesa di 550mila euro. La cifra stanziata rappresenta il fabbisogno finanziario necessario per i servizi e le attività di assistenza



Una delle riunioni con le famiglie dei disabili tenutesi a palazzo della Provincia

agli alunni sia con disabilità fisiche che sensoriali, con particolare riguardo ai servizi di trasporto, di convitto e semi convitto e ai servizi relativi agli ambiti igienico-personale, comunicazione extra scolastica, attività extra scolastica integrativa e autonomia -

comunicazione. La somma di 550 mila euro risulta pertanto necessaria per assicurare i servizi sino al termine dell'anno scolastico con gli standard quantitativi e qualitativi di inizio anno, nonostante la Regione Siciliana abbia decurtato di 68.246,97 il relativo

trasferimento dei fondi rispetto alle somme precedentemente impegnate con relativo decreto del dirigente generale dell'assessorato alla Famiglia.

“Tra l'altro - spiegano dal Libero Consorzio di Ragusa - va sottolineato che le somme impegnate dalla Regione per il servizio risultano solo impegnate ma non trasferite al Libero Consorzio Comunale di Ragusa che di fatto ha anticipato il finanziamento saldando regolarmente le cooperative che hanno svolto il servizio per accreditamento”. Dunque un ulteriore significativo sforzo da parte del Libero Consorzio, per

garantire il proseguimento dei servizi e mantenere quanto promesso alle famiglie nell'incontro che si era svolto a metà di febbraio, per quanto riguarda le competenze della ex Provincia.

Verso la soluzione, almeno per quanto riguarda l'attuale stagione scolastica, un problema diventato annoso, per la scarsità di risorse, da quando la Provincia regionale si è tramutata in Libero consorzio comunale. Un problema che ha catturato l'attenzione di enti e politici con alterne vicende.

G.D.S.

➤ **Libero consorzio**

Prorogati i servizi per gli studenti diversamente abili

●●● Prorogati sino alla conclusione dell'anno scolastico i servizi di assistenza agli alunni disabili delegati dalla Regione al Libero consorzio, che ha proceduto ad un impegno di spesa di 550 mila euro. È il fabbisogno finanziario necessario per i servizi e le attività di assistenza gran parte dei quali legati al trasporto, al convitto e semi convitto e ai servizi relativi agli ambiti igienico-personale.



Grave incidente frontale sulla strada Pozzallo-Ispica. Due feriti. Intervento della Polizia Provinciale

La Polizia Provinciale ha rilevato un incidente stradale avvenuto stamani poco prima delle ore 11 sulla s.p. Pozzallo-Ispica che ha interessato due autovetture. Nello scontro frontale all'intersezione con la strada dell'agglomerato industriale ex Asi i due conducenti delle auto, una Fiat 500L guidata da un modicano di 45 anni e una Mercedes C220 alla cui guida c'era un 30enne di Ispica, sono rimasti feriti e trasportati all'Ospedale di Modica. I sanitari del pronto soccorso al conducente della Fiat500L hanno riscontrato una frattura del polso. Meno grave l'altro conducente. Si è in attesa di conoscere la prognosi definitiva per i due feriti.



Il Libero Consorzio anticipa i soldi, garantiti i servizi per gli studenti disabili

— di Redazione

Si tratta dei servizi di trasporto, convitto e semi convitto, igienico-personale e di comunicazione, oltre alle attività extra scolastica integrative

Prorogati sino al termine dell'anno scolastico 2017/2018 i **servizi di assistenza agli alunni disabili** delegati dalla Regione Siciliana al **Libero Consorzio Comunale di Ragusa**, procedendo all'impegno di spesa di **550 mila euro**.

Questa, infatti, è la somma necessaria per far fronte ai servizi e alle attività di assistenza agli alunni con disabilità fisiche o sensoriali con particolare riguardo ai **servizi di trasporto, di convitto e semi convitto e ai servizi relativi agli ambiti igienico-personale, comunicazione extra scolastica, attività extra scolastica integrativa e autonomia e comunicazione**.

Un impegno non indifferente per l'ex Provincia, dato che **la Regione Siciliana ha decurtato di 68.246,97 euro** il relativo trasferimento dei fondi rispetto alle somme precedentemente impegnate con decreto del dirigente generale dell'Assessorato alla Famiglia. Tra l'altro va sottolineato che le somme impegnate dalla Regione per il servizio risultano **solo impegnate ma non trasferite al Libero Consorzio Comunale di Ragusa** che, di fatto, ha anticipato il finanziamento, saldando regolarmente le cooperative che hanno svolto il servizio.



Il dirigente del settore 5° "Pianificazione Territoriale e Sviluppo Locale", **ingegnere Vincenzo Corallo dopo 42 anni di servizio va in pensione**. Dal 1 aprile è in quiescenza. Il dirigente ha voluto accommiatarsi dall'Ente che lo ha accolto giovanissimo con una festa di pensionamento alla quale ha invitato tutti i dipendenti del Libero Consorzio Comunale di Ragusa.

Vincenzo Corallo è stato uno dei dirigenti che con la sua professionalità e dedizione al lavoro ha contribuito alla crescita dell'Ente. Il suo contributo sul piano tecnico-scientifico è stato notevole perché ha coordinato tanti progetti di grande valenza, fra gli altri il Piano territoriale provinciale, l'accordo di programma dei Fondi ex Insicem con i collegamenti stradali a supporto dell'aeroporto di Comiso e del porto di Pozzallo.

Lascia il suo ufficio in punta di piedi col suo tradizionale garbo e la sua riconosciuta signorilità che centinaia e centinaia di dipendenti hanno apprezzato. Un galantuomo d'altri tempi che ha tenuto la responsabilità dell'ufficio sino all'ultimo giorno con grande professionalità. Per il suo commiato erano presenti l'ex presidente Franco Antoci e l'ex Commissario Giovanni Scarso, nonché il suo primo dirigente ing. Ignazio Civello. A salutarlo anche il Sovrintendente di Ragusa Calogero Rizzuto, l'ingegnere capo del Genio Civile Marcello Pagano, il dirigente dell'azienda Foreste Demaniali Vincenzo Arcadipane e l'ex presidente della Camera di Commercio di Ragusa, Giuseppe Giannone. Nel ringraziarla per il contributo professionale dato all'Ente l'attuale Commissario straordinario Salvatore Piazza gli ha augurato ogni bene. *"Il Libero Consorzio - ha detto Piazza - perde una professionalità di spessore che tanto ha dato all'Ente nei suoi decenni di servizio"*.

Dal 1 aprile a succedergli sarà con un incarico ad interim il dirigente del settore 'Lavori Pubblici e Infrastrutture', Carlo Sinatra.

LA SICILIA

SCICLI

L'on. Ragusa «Un'alternativa alla discarica a Passo Salina»

SCICLI. Il problema dei rifiuti nel territorio ibleo è stato al centro di un incontro svoltosi tra l'onorevole Orazio Ragusa e il commissario straordinario del Libero consorzio comunale di Ragusa, Salvatore Piazza. In particolare si è discusso della questione riguardante l'aggiornamento del Piano provinciale della gestione dei rifiuti. Il deputato ha illustrato le peculiarità del territorio sciclitano che, per quanto concerne il problema rifiuti, ha pagato, in passato, un prezzo elevato e, anche nel futuro, nonostante la crescente vocazione turistica, rischia di fare i conti con problematiche analoghe, dato che nella macroarea VI per la localizzazione di un impianto di discarica d'ambito, è stato individuato il sito di contrada Passo Salina. "Ho chiesto al commissario - spiega l'onorevole Ragusa - di avanzare un'istanza ai vertici della Srr per adottare un orientamento differente, così da eliminare la macroarea di Passo Salina dove emergerebbero criticità rispetto al quadro geologico-idrogeologico esistente e per le peculiarità socio-economiche che caratterizzano l'area e l'hinterland".

S.C.

LA SICILIA

«Siracusa-Gela, per l'Ue tempo scaduto»

La denuncia del M5S
«L'opera non entrerà
nel Po-Fesr 2014-20»
Replica della Regione
«Stiamo negoziando»

ANDREA LODATO

CATANIA. Ai lettori dovremmo chiedere la straordinaria abilità di leggere contestualmente due articoli nello stesso momento, come se percorressero due binari che scorrono paralleli, che vanno verso la stessa destinazione, ma che non si incontrano mai. Non si può fare, chiaro. E, allora, diciamo che quel che state per leggere in questa pagina fa, drammaticamente, il paio con quel che leggerete a pagina 3, se avrete tempo, voglia, pazienza e fegato per approfondire la conoscenza del dramma che sa di beffa legato al destino della viabilità della Sicilia.

Intanto partiamo da qui, dalla Catania-Siracusa-Gela, da lavori che sono andati avanti sempre più a rilento nei

tre lotti del Ragusano, da soldi esauriti e imprese che avevano avuto i subappalti non più pagate, proteste degli operai, scandali, società in concordato preventivo. Un pandemonio, soprattutto con gravissimi ritardi nella tempistica legata ai finanziamenti europei per sostenere l'opera.

Ieri sono stati i deputati regionali del M5S a far scattare l'allarme, tuonando: «La Catania-Siracusa-Gela? Non si farà mai?». Perché? Spiegano Luigi Sunseri e Giovanni Di Caro: «Non si farà mai, almeno non con i fondi europei. La commissione europea, rispondendo ad una nostra precisa domanda, è stata categorica. Di farla rientrare nel Po-Fesr 2014-20, come

aveva proposto la Regione, non se ne parla nemmeno».

In sostanza la risposta che nei giorni scorsi Bruxelles ha dato ai deputati regionali in missione in terra belga è per i grillini una sorta di pietra tombale sull'autostrada del Sud-Est della Sicilia. «In soldoni – afferma Luigi Sunseri – ci è stato risposto che non c'è la benché minima possibilità di far rientrare il finanziamento dell'opera nel PO Fers 2014-20, come aveva proposto la Regione (seppur subordi-

andolo ad un approfondimento esplorativo del dipartimento infrastrutture), visto che le somme del precedente piano rischiano molto concretamente di andare perdute, se l'opera non sarà terminata entro il termine massimo del 31 marzo 2019. Il Cas stesso, relazionando sull'opera, ha messo in evidenza le enormi difficoltà nel portare avanti i lavori, sostenendo che il completamento del tratto Ispica-Modica è previsto per gennaio febbraio 2020».

«Il rischio di decertificazione, con conseguente perdita dei finanziamenti – aggiunge Sunseri – è pertanto altissimo, con ovvi, gravissimi contraccolpi per il bilancio regionale, mentre il sogno di completare l'opera diventa sempre più un miraggio, a meno che non si trovino linee di finanziamento statale».

Che si stesse perdendo tempo prezioso, con il rischio di far saltare i finanziamenti europei, era stato, del resto, detto più volte, carte e calenda-

ri alla mano. Alla Regione non nascondono la preoccupazione per quel che sta accadendo, ma l'assessore ai Trasporti, Marco Falcone, spiega che non è compromesso il progetto.

«La parte di fondi comunitari per cui si è attinto per questo progetto, cioè 48 milioni, aveva il vincolo di spesa legato alla programmazione 2007-2013, già prorogato al 31 marzo 2019, data in cui si dovrebbero non solo completare i lavori, ma anche immettere l'opera in servizio. Chiaro che per tutta una serie di motivi non

sarà possibile rispettare quella data, considerando i lavori bloccati a lungo, i soldi finiti, i problemi che hanno avuto le imprese concessionarie, comprese le bufere giudiziarie recenti. Ma, naturalmente, siamo già intervenuti su Bruxelles, avviando una nostra negoziazione e documentando tutti questi ritardi che non sono dipesi dalla nostra volontà. Le vie d'uscita che abbiamo indicato sono due: una è

lo stralcio funzionale dei 48 milioni inserendoli nel progetto per la realizzazione di una strada che congiunge Rosolini a Ispica e che ci consentirebbe, appunto con lo stralcio, una rendicontazione e la certificazione. L'altra ipotesi è, appunto, lo spostamento del finanziamento nel capitolo delle risorse 2014-2020. Bruxelles deciderà entro fine anno, noi stiamo trattando. E contiamo di far valere le nostre ragioni ottenendo il placet a uno dei due piani».

LA SICILIA

L'EX DEPUTATO REGIONALE: «SERVE UNA TASK FORCE»**Ma Vinciullo non dispera e rilancia
«L'opera può essere completata»**

SIRACUSA. La citazione è latina, memento mori, ma il piglio è *troisiano*.

«Si ok, lo sappiamo che dobbiamo morire, ma ancora non siamo morti e non è detto che il funerale sia imminente». Secondo l'ex deputato regionale Enzo Vinciullo, l'uomo dall'emendamento da 45 milioni che diede slancio al finanziamento della Siracusa-Gela, la denuncia del Movimento 5 Stelle è apprezzabile, ma il panico che ha scatenato è eccessivo. Di più, fuorviante.

«La parola fine sarà eventualmente messa il 31 marzo del

prossimo anno - ha detto Vinciullo - e comunque stiamo parlando di 48,5 milioni di finanziamento che seppur importante rappresenta il 18% dei soldi necessari per il completamento dell'autostrada». Ma secondo Vinciullo non è il momento di strapparsi i capelli. «Al contrario - dice l'ex presidente della commissione Bilancio all'Ars - è il momento di mettersi in movimento per evitare che davvero si corra il rischio di bloccare una infrastrutture fondamentale per il Sud-Est siciliano».

E come? «Semplicissimo - dice - occorre mettersi al lavoro. Occor-

re dedicarsi, ognuno per propria competenza, a questa questione. Troppo tempo si è perso. Le faccio un esempio: se domani nel cantiere c'è un problema con un palo dell'Enel o con un tombino della Telecom e queste aziende non intervengono dopo la segnalazione si va avanti. Si procede. Non ci si deve fermare più perché c'è un anno di tempo per arrivare all'obiettivo e non siamo così indietro. Ci sono gallerie pronte, viadotti. Il mio suggerimento è quello di mettere in piedi una task force che preveda la presenza di genio civile e sovrintendenza delle due

province, Anas e Cas. Un team che si dedica ogni giorno al tratto della Rosolini-Modica e che ogni giorno relazioni sull'avanzamento dei lavori. Perché il progetto deve andare avanti. Con o senza quei 45 milioni di euro. Perché altri altri 241 tra fondi regionali e nazionali sono disponibili e garantiti».

Ma Vinciullo non s'arrende. «Con un po' di scrupolo - dice ancora l'ex deputato regionale - si può salvare anche il finanziamento europeo. Bene hanno fatto i rappresentanti del Movimento 5 Stelle a sollevare la questione ma al di là del ruolo di maggioranza o opposizione c'è l'obbligo di affrontarli i problemi e non solo denunciarli».

MASSIMO LEOTTA

LA SICILIA

Follia per la Rg-Ct 18 euro di pedaggio per 68 chilometri

ANDREA LODATO

CATANIA. Si riesce ancora a resistere alla umana tentazione di precipitare nella più profonda rassegnazione quando si parla della nuova superstrada Ragusa-Catania e tocca registrare, ancora una volta, una pessima notizia. Paradossale, ma non troppo.

Da un lato i sindaci del comprensorio che sta a cavallo tra le province di Ragusa e Catania, e che fanno riferimento anche al Comitato ristretto per la superstrada, hanno cercato nelle ultime settimane di alzare il livello di negoziazione, parlando con il premier Gentiloni, con il ministro Delrio, con chiunque potesse dare una rassicurazione. Stando ai fatti più o meno vanamente, perché finisce

marzo, chiuso il governo, tutti a casa, ancora novità dal Cipe non ne sono arrivate.

In compenso, si fa per dire, le uniche novità da Roma le porta l'assessore regionale alle Infrastrutture e i Trasporti, Marco Falcone, che è andato personalmente a sentire a che punto sia l'iter per la nuova superstrada, dopo gli innumerevoli incontri, le sollecitazioni, i vertici di cui anche la Regione in questi mesi è stata protagonista, portando avanti un pressing insistente. E l'assessore torna con una novità che non ha nulla di positivo.

«Sono andato a verificare personalmente a che punto fosse arrivata la pratica della superstrada, dopo che avevamo sollecitato a dicembre la riproposizione dei vincoli espropriativi, cui il Cipe aveva dato lo sta bene. L'iter, però, ha subito un nuovo rallentamento dal momento che la Ragioneria generale dello Stato ha chiesto che il progetto fosse inviato al Consiglio superiore dei Lavori pubblici per la valutazione del piano finanziario. Bene, quel che è venuto fuori dall'esame del progetto è che si

tratta di un piano tecnicamente ben strutturato, ma che non reggerebbe sotto il profilo della sostenibilità finanziaria. Problema che va a saldarsi a quelli che sarebbero i costi di percorrenza della nuova strada, secondo un piano economico che alla Regione non era stata sottoposto precedentemente».

Il piano che ha fatto sobbalzare l'assessore Falcone, quando, facendo due conti con quel documento davanti, ha scoperto che per percorrere i 68 chilometri della nuova superstrada, si dovrebbero sborsare 17 euro, quasi 18.

«Francamente una follia - dice l'assessore - inaccettabile da noi e improponibile ai siciliani. Siamo parlando di una superstrada, quindi in

codice di una B1, e non di un'autostrada e il costo del pedaggio fissato sarebbe di 0,22 centesimi a chilometro. In più ci sarebbe anche un aumento nei primi tre anni del 5,90 annuo. Noi vogliamo che la Ragusa-Catania si faccia, conosciamo benissimo l'importanza strategica per il Sud Est dell'Isola, per il turismo, per il commercio, ma anche per la sicurezza di chi viaggia. Ma come potremmo accettare condizioni del genere, costringendo, per esempio, un professore che si sposta ogni giorno da Francofonte a Catania o viceversa, a spendere almeno 20 euro tra andata e ritorno? Bisogna trovare una formula differente, così non può funzionare».

Entro la fine di aprile sulla questione del progetto si esprimerà il parla-

mento del Consiglio superiore dei lavori pubblici, con i cui vertici l'assessore, e il presidente della Regione, Musumeci, hanno chiesto di incontrarsi ancora per una ulteriore verifica. Nel frattempo, appunto, la Regione studia percorsi alternativi. Come si può uscire da questa situazione?

«La Regione - ricorda Marco Falcone - entra in questo progetto con 367 milioni, che si aggiungono ai 217 di fondi strutturali, 150 di risorse comunitarie, 448 del concessionario che si è aggiudicato il project financing. Che cosa si può fare? Abbiamo parlato con il concessionario, spiegando che quel pedaggio è insostenibile. L'alternativa che ci viene proposta sarebbe quella di creare, secondo l'impresa,

SEGUE

un canale unico che parta dalla Messina-Catania, passi dalla tangenziale di Catania, dove il concessionario vorrebbe realizzare la terza corsia, per poi divaricare i percorsi uno verso Ragusa, l'altro verso Siracusa. Sarebbe tutto a pagamento, un balzello enorme per gli automobilisti e non pensiamo francamente possa essere questa l'idea giusta. Noi siamo pronti a moltiplicare il nostro impegno economico, magari d'intesa con l'Anas.



Potremmo rilevare il progetto dal concessionario e fare noi la superstrada, evitando di dovere ricorrere, per coprire le spese, a pedaggi esagerati. Il massimo che si possa chiedere per una strada così è una tariffa di 0,9 centesimi a chilometro. Vedremo se l'impresa, la Sacr, società autostradale che, però, qui non dovrebbe fare esattamente un'autostrada, è disposta a trattare e rifaremo presto il punto con il ministero delle Finanze, con quello dei Trasporti, con l'Anas e con i sindaci del territorio. Nuova superstrada sì, ma non un altro salasso per i siciliani. Non per mano nostra».

LA SICILIA

Troppi carichi di lavoro per i dipendenti Inps Cisl Fp: «E' necessario ricevere più attenzione»

Assemblea. Il nazionale Paolo Scilinguo nella sede provinciale: «Ecco cosa non va»

GIORGIO LIUZZO

Rischiano di diventare più pesanti del previsto i carichi di lavoro per i dipendenti dell'Inps se non si ha l'esatta percezione di come la carenza d'organico, a fronte degli obiettivi prefissati da raggiungere, incida sul rendimento professionale. Carichi di lavoro che, proprio per venire incontro alle esigenze delle direzioni regionali e, a cascata, delle direzioni territoriali, possono determinare un ricarico operativo eccessivamente esagerato tale da inficiare la qualità dei servizi da erogare alla collettività. Questi alcuni dei temi emersi l'altra mattina nel corso dell'assemblea tenutasi nella sede provinciale dell'Inps di Ragusa promossa dalla segreteria Cisl Fp Ragusa Siracusa. Erano presenti il coordinatore nazionale Inps di Cisl Fp Paolo Scilinguo e il segretario territoriale Daniele Passanisi.

“A livello territoriale – spiega quest'ultimo – lanciamo un appello affinché si cerchi di avere un occhio di riguardo nei confronti del personale in considerazione del fatto che non è possibile raggiungere risultati di un certo tipo senza avere a disposizione il necessario materiale umano oltre agli strumenti indispensabili”. Più strettamente correlate alle questioni nazionali le argomentazioni sviluppate da Scilinguo. A cominciare da quella delle riqualificazioni professionali che negli ultimi due anni ha interessato circa il novanta per cento del personale. “Ora, però – ha spiegato Scilinguo – la nostra attenzione è rivolta alle progressioni verticali, cioè i cambi di area, che realizzeremo sulla base di un accordo stipulato con l'amministrazione il 10 ottobre.

Un passaggio che, però, interesserà solo chi è in possesso del diploma di laurea, cioè circa il venti per cento. Noi, però, stiamo studiando un meccanismo affinché con il Ccnl firmato il 12 febbraio scorso possa essere agevolato anche chi non ha una laurea a patto che, però, riscontri la formazione certificata avente come fine l'accesso all'area C, quella del funzionariato Inps”.

Scilinguo, poi, ha puntato l'accento sulla questione della carenza di personale. “In tutta Italia – ha detto



L'INTERVENTO DI SCILINGUO (CISL FP)

il coordinatore nazionale – dovremmo essere circa 30.000. Siamo, invece, 27.700 dipendenti. Significa che mancano all'appello circa 3.300 unità di personale. Non è stato realizzato un turn over pieno. E tutto ciò nonostante le incombenze siano aumentate. Allo stato attuale c'è un concorso in fase di espletamento per assumere 370 persone, ulteriori 730 assunzioni potrebbero sbloccarsi a breve sulla base di una richiesta già avanzata al Governo nazionale. E ci sono le prospettive affinché possa essere avanzata una ulteriore richiesta per circa 660 assunzioni. Se tutto ciò si realizzasse, potremmo davvero contare su un pacchetto di nuovi ingressi non indifferente”.

LA SICILIA

«Il sindaco blindava la Pasquetta soltanto per farsi pubblicità»

«L'ordinanza di chiusura è illegittima e dev'essere subito revocata»

CONCETTA BONINI

Associazioni dei commercianti e dei consumatori, politici di colore opposto: a ciascuno di loro, per ragioni diverse, non va giù l'ordinanza del sindaco Ignazio Abbate per la chiusura dei negozi a Pasquetta. Sull'iniziativa di Abbate ora si scatenano le polemiche da parte dell'Ascom e dell'Adiconsum innanzitutto, oltre che del candidato a sindaco del centrosinistra Salvatore Poidomani.

L'Ascom, dal canto suo, chiede la revoca dell'ordinanza, tanto più che i commercianti stessi erano favorevoli alla chiusura, "in ossequio ad una tradizione almeno ventennale". "Da sempre - scrivono il presidente provinciale Gianluca Mamenti e il presidente cittadino Giorgio Moncada - il lunedì seguente la Pasqua, la stragrande maggioranza degli esercizi commerciali ha ritenuto osservare la chiusura. Il dialogo, quando c'è - si legge nella nota Ascom - è sempre foriero di buone cose, mentre le imposizioni provocano solo scompensi. E poi, se fosse fondata la supposta motivazione della 'incolumità e sicurezza pubblica', come è precisato nell'ordinanza firmata dal primo cittadino, il sindaco non ritiene forse che la Prefettura di Ragusa sia in grado di garantire tutto ciò con uomini e



L'AREA DEL POLOCOMMERCIALE AL QUARTIERE SORDA

mezzi, come accade nel resto della provincia? Viceversa, se le reali motivazioni dell'ordinanza di chiusura dei negozi fossero altre, ad esempio il trattamento del personale, non è di certo con queste scelte impositive che si possono risolvere i vari problemi del comparto".

"Si legge bene - commenta anche

il presidente di Adiconsum Gianni Cerruto - che il sindaco è già in campagna elettorale, ma altrettanto significativa è l'espressione autoritaria e referenziale dello stesso su una posizione che invece va condivisa con tutti i soggetti attori nella parte. Ancora una volta dobbiamo registrare una posizione inusuale e

in netto contrasto con la normativa sulla liberalizzazione, solo per interessi politici".

Un aspetto, questo, sollevato anche dal candidato sindaco del centrosinistra Salvatore Poidomani: "Siamo tutti d'accordo - dichiara - sulla difesa dei valori condivisi dalla nostra comunità. Quelli che riguardano il rispetto della dignità dei lavoratori meritano un'attenzione e un approfondimento che in prossimità dell'appuntamento elettorale è meglio non affrontare. Quella di Abbate è una mossa, oltre che del tutto illegittima e inopportuna, anche maldestra: nel tentativo di suscitare un facile consenso da parte dei lavoratori e delle loro famiglie, in realtà li strumentalizza. Se così non fosse, Abbate lo dimostri a noi e a loro replicando lo stesso provvedimento per i prossimi 25 aprile e 2 giugno, festività di grande valore per la nostra Repubblica, che altrettanto meritano d'essere onorate. Se no riporti tutto sul piano corretto: il tema delle liberalizzazioni da un lato, della tutela del lavoro, dall'altro, nonché dei consumatori, sono questioni ben più complesse che devono essere affrontate con serietà, senza strumentalizzazioni, e dialogando serenamente con tutti i soggetti interessati. Non a colpi di ordinanze da sceriffo".

LA SICILIA

Capitale cultura ecco il comitato per la candidatura all'edizione 2021

Il sindaco ha nominato i nove componenti del comitato tecnico che cureranno il fascicolo della candidatura di Modica al titolo di "Capitale della Cultura 2021".

"Sono nove esponenti del mondo culturale modicano che rappresentano gli aspetti più eterogenei dell'intero comparto. Ognuno di loro si è distinto nel proprio campo ed è un professionista apprezzato per il contributo dato alla cultura", ha annunciato Abbate. Presidente del comitato è l'archeologo e direttore del Museo "Belgiorno", Giovanni Di Stefano. I componenti sono invece Grazia Dormiente, consulente alla cultura dell'amministrazione comunale; Francesco Lucifora, direttore del Centro di Arti Contemporanee, Alessia Scarso, regista di fama nazionale, Maurilio Assenza, docente di storia e filosofia e presidente della cooperativa di volontariato "Don Puglisi"; il poeta Giuseppe Puma, organizzatore, tra le altre cose, della famosa rassegna "Casa Giara", Marcella Burderi, vicepresidente della Fondazione Grimaldi, Orazio Sortino, docente presso l'Università di Catania e presidente dell'Opera Pia "Michele Grimaldi". A completare il gruppo, l'assessore alla Cultura Orazio Di Giacomo.

"Senza ombra di dubbio - commenta il sindaco - abbiamo scelto alcune delle personalità culturali più importanti della città. Sono rappresentanti di un panorama culturale variegato e, sono certo, lavoreranno con grande professionalità e impegno per la causa. Siamo consapevoli che il percorso non sarà per nulla facile, anzi. Però ci metteremo il massimo impegno perché consci del valore che Modica può esprimere a livello culturale in Italia".

Modica insomma ci riprova, dopo il tentativo andato a vuoto per il 2020. Entro maggio le città italiane interessate saranno chiamate a presentare istanza di partecipazione. Con molta probabilità entro settembre bisognerà presentare un dossier con il programma della attività culturali previste della durata di almeno un anno, una valutazione di sostenibilità economica e gli obiettivi perseguiti. Stavolta l'amministrazione comunale si affiderà alla consulenza gratuita della Cooperativa Alter Ego Consulting, cooperativa con una comprovata esperienza nel settore, che si occuperà della preparazione del progetto.

**Presidente
l'archeologo
Di Stefano,
con Grazia
Dormiente e
altri nomi noti
per l'impegno
nel settore**

C. B.

LA SICILIA - VITTORIA

COMUNE. L'indagine della commissione

Infiltrazioni mafiose e voto di scambio il verdetto a luglio

La Commissione prefettizia concluderà il mandato ispettivo in questi giorni (accertamento o no di infiltrazioni mafiose e voto di scambio nel periodo 2006-2016), ma per conoscere la sorte del Comune di Vittoria si deve attendere almeno luglio. Nel rispetto dei passaggi istituzionali.

Quando la Commissione concluderà il lavoro che svolge dal mese di ottobre 2017 a oggi, proroga compresa, dovrà inviare la relazione finale al prefetto. Il rappresentante del Governo integrerà la relazione

Consiglio. Sarà forse Francesco Cannizzo a entrare in sala Mazzone

con le proprie osservazioni e la invierà al Ministero degli Interni entro 45 giorni. Solo alla fine di maggio il Viminale potrebbe ricevere l'atto definitivo sul quale pronunciarsi per l'archiviazione o per lo scioglimento del Consiglio comunale. L'attività consiliare non avrà più il fiato sul collo dei membri della Commissione che hanno chiesto centinaia di fascicoli contenenti ordinanze e delibere di 10 anni di amministrazioni, ma continuerà ad avere la spada di Damocle sulla testa fino a quando sulla vicenda non sarà messa la parola fine. E chi sarà il ministro che dovrà alzare o abbassare il pollice in attesa che si formi il nuovo governo?

Nell'attesa la vita va avanti. Il protagonista del dopo Pasqua sarà di sicuro il presidente del Consiglio Andrea Nicosia, chiamato a convocare nelle prime settimane di aprile le sedute per avviare la surroga del consigliere della lista Nuove idee Rosario Dezio, dimessosi dalla carica dopo la brutta vicenda giudiziaria che lo ha portato agli arresti per il presunto pestaggio a un suo dipendente romano. Ci sono tutte le condizioni per affermare che il 24esimo consigliere di sala Mazzone sarà Francesco Cannizzo, secondo dei non eletti della lista, ex assessore ai Servizi sociali e segretario del Pd fino alla disfatta elettorale del giugno 2016. "Parto per qualche giorno - dice Cannizzo - al rientro quando riceverò la convocazione del presidente del Consiglio mi presenterò per il giuramento. Sono rispettoso dei passaggi istituzionali". Quali saranno i rapporti nell'arcipelago della sinistra dopo il terremoto elettorale prima e giudiziario dopo non si sa. "Come è noto - dice Cannizzo - non ho rinnovato la tessera del Pd e i motivi li renderò noti alla stampa più avanti. Farò gruppo con Sara Siggia in Nuove Idee, ma la mia appartenenza culturale e ideologica fa riferimento alla sinistra riformista". La sinistra potrà contare sull'apporto di 5 consiglieri comunali: Salvatore Di Falco, Bianca Mascolino e Giuseppe Nicastro, iscritti al Pd retto dal segretario Lorenzo Scuderi; Sara Siggia e Francesco Cannizzo, ex Pd.

G. L. L.

LA SICILIA

Pozzallo**«La conduzione dell'intero porto? E' necessaria la cabina di regia»****GIANFRANCO DI MARTINO**

POZZALLO. Una infrastruttura tra le più importanti della Sicilia collocata in una posizione strategica nel mediterraneo, fondamentale per i collegamenti con il nord Africa, oltre che con l'isola di Malta. Il porto di Pozzallo è da sempre individuato come un'infrastruttura capace di assicurare sviluppo economico del territorio ibleo. Ma manca una cabina di regia per la sua conduzione. «A seguito dell'accorpamento delle Autorità portuali preposte al governo dei porti di interesse nazionale – afferma Enzo Cavallo, presidente dell'Associazione Confronto – si impone, per il porto di Pozzallo di interesse regionale, la nomina di una figura professionale che, nelle more della istituzione di un regolare organismo di gestione, possa svolgere un'attività di controllo e



Il futuro del porto di Pozzallo resta sempre appeso al palo

di coordinamento programmatico, manutentivo ed operativo, per incentivare la crescita e lo sviluppo turistico e commerciale del territorio della provincia iblea e di tutto il Sud-

Est”. Una delegazione dell'associazione è stata ricevuta dal commissario straordinario della ex Provincia Regionale di Ragusa, Salvatore Piazza, ponendo l'attenzione sulle problematiche relative alla importante realtà infrastrutturale.

Cavallo, nel prendere atto dello stato avanzato dei lavori di realizzazione della stazione passeggeri portuale, ha sollevato il problema della gestione del porto di cui è titolare la Regione Siciliana. Il commissario Piazza, nel confermare l'impegno dell'Ente a completare la stazione passeggeri entro i termini ufficialmente annunciati, ha accolto con interesse la proposta dell'associazione Confronto, riservandosi di approfondire la questione ed impegnandosi a rappresentare al presidente della Regione, Nello Musumeci, la necessità di istituire al più presto un'Autorità

di gestione del porto di Pozzallo.

“Consideriamo indispensabile, perché molto utile per la struttura – ha sottolineato Cavallo – la costituzione, col coinvolgimento delle istituzioni e delle rappresentanze imprenditoriali di tutto il sud-est siciliano, di una società cui affidare la gestione del porto di Pozzallo. Consapevoli come siamo che per fare questo ci vogliono tempi sicuramente non brevi, chiediamo con convinzione l'affidamento, da parte della Regione, di tale gestione ad una personalità competente che possa occuparsene con alto senso di responsabilità per mettere ordine, per individuare e seguire gli interventi necessari, per meglio organizzare l'utilizzo degli spazi, per garantire la massima razionalità gestionale. Il tutto per un efficace rilancio del porto al servizio del territorio e degli imprenditori”.

LA SICILIA

GIARRATANA, CONSIGLIO E POLEMICHE

L'opposizione ironizza «L'aumento della Tari un bel regalo di Pasqua»

GIARRATANA. "Questi sono gli auguri di Pasqua dell'amministrazione, l'aumento del 10% della tariffa Tari per l'anno 2018". A dichiararlo il consigliere Angelo Micieli all'indomani dell'ultima seduta del Consiglio comunale. Micieli prosegue: "Esaminando il piano proposto dall'amministrazione si riscontra un aumento medio pari a circa 25 euro per utenza. Una assurdità resa ancora più grave dal fatto che, secondo quanto espresso dalla relazione sul piano finanziario redatto, la differenziata non porta nessun beneficio in termini economici, infatti non vengono previsti introiti da tale voce, nonostante il miglioramento di quasi il 5% di rifiuti differenziati rispetto all'anno precedente".

Gli fa eco la consigliera Mariagra-

zia Garofalo: "Mi chiedo come sia possibile inserire un ordine del giorno così importante in un Consiglio urgente. Non abbiamo avuto possibilità di apportare emendamenti, perché non abbiamo potuto effettuare uno studio approfondito su questo tema". Continua il consigliere Giuseppe Busso: "In campagna elettorale avevano preso l'impegno a non aumentare le tasse. A distanza di 9 mesi, la Tari aumenta in complessivo di ben 51 mila euro". Il consigliere Giusy Noto ha aggiunto: "Non ci si poteva comportare diversamente se non abbandonare l'aula, si annunciano aperture, presunte parti sociali da stabilire, per poi vederci sbattere la porta in faccia con un continuo atteggiamento di ostruzionismo".

ALESSIA CATAUDELLA

G.D.S.

TRASPORTI. La società che gestisce lo scalo di Catania Fontanarossa possiede il 60% delle quote di Intersac messa in liquidazione. Altri investitori stanno alla finestra

Comiso, il futuro dell'aeroporto legato al management di Sac

COMISO

●●● Il futuro dell'aeroporto di Comiso appeso ad un filo. L'avvio della liquidazione di Intersac, la società che gestisce il 65 per cento del pacchetto azionario di Soaco apre nuovi scenari per lo scalo del «Pio La Torre». L'assemblea dei soci, convocata per il 4 aprile, dovrà avviare il piano di ristrutturazione finanziaria. Il piano, approvato a luglio e modificato a fine 2017, prevede un investimento complessivo di 7,2 milioni di euro: una ricapitalizzazione o co-

munque un investimento economico che chiama in causa Intersac. La società catanese, però, per ora, ha alzato bandiera bianca: almeno parzialmente. La Ies non vuole altri esborsi: a fine 2017 ha detto «no» al piano industriale ed agli investimenti che esso prevedeva. I vertici di Sac (che detiene il 60 per cento di Intersac), invece, hanno approvato il piano industriale. La conseguenza è stata inevitabile: il presidente di Intersac, Peppino Giannone, a dicembre, ha porta-

to i libri contabili in tribunale ed avviato la procedura di liquidazione. Intersac non ha debiti (o li ha in misura minima): la società esiste solo per la gestione della quota privata di Intersac. Chi dovesse acquistarla dovrà, a sua volta, investire per rilanciare l'aeroporto di Comiso.

I tre liquidatori sono l'avvocato Salvatore Nicolosi ed i commercialisti Giuseppe Daniele e Alberto Leone. La loro nomina è stata travagliata: a dicembre il tribunale aveva nominato un liqui-

datore, che però declinò l'incarico. Si decise di nominare tre persone: ma tra questi uno era incompatibile, un altro ha rifiutato, solo uno ha accettato. La nomina dei tre professionisti è stata conclusa solo da qualche giorno. I tre hanno già incontrato i precedenti vertici di Intersac ed un altro incontro dovrebbe svolgersi il 9 aprile. Sul tappeto, il futuro dell'aeroporto di Comiso: un investimento che potrebbe interessare la stessa Sac (che in Intersac ha il 60 per cento delle quote)

che, a questo punto, diventerebbe il socio unico del comune di Comiso, ma che potrebbe riguardare anche altri investitori. I tre commissari liquidatori dovranno definire il valore di mercato di Intersac, che possiede il 65 per cento di Soaco e valutare le possibilità effettive di porla in vendita. «La Soaco - spiega il presidente Silvio Meli - attende l'immissione di liquidità per continuare l'attività dello scalo, rinnovare i contratti e consolidare le rotte esistenti, in attesa di poter program-

mare il resto. Attendiamo anche il bando per l'incremento delle rotte con i fondi della Regione, quelli della provincia (ex Insi-cem) e della Camera di Commercio. Ma quei fondi sono cosa diversa dalla liquidità necessaria per la gestione ordinaria fino al 2020, prevista dal piano industriale». Il sindaco, Filippo Spataro, aggiunge: «È un momento importante. Attendiamo l'assemblea dei soci per capire quali scelte potranno essere fatte». (*FC*)

FRANCESCA CABIBBO



Regione Sicilia

LA SICILIA

L'agricoltura in ginocchio

Regione. Misure della giunta: stato di crisi per comparto orticolo e nocciolati, alti debiti Ismea, fondi "de minimis" in Finanziaria, tavolo tecnico e campagna straordinaria di controlli su import

Un piano d'emergenza anti-crisi

MARIO BARRESI

CATANIA. Si parte da un dato di fatto: il «quadro di grave crisi del comparto agricolo regionale». Dopo aver ascoltato la viva voce della disperazione in un incontro a Vittoria, con l'ausilio di un dettagliato dossier del dipartimento Agricoltura, ora c'è la precisa percezione che a essere in ginocchio sono soprattutto le «colture ortive da pieno campo».

«La Regione - dice Nello Musumeci - non poteva restare sorda al grido d'allarme lanciato dagli agricoltori del Ragusano le cui eccellenze raggiungono le tavole di tutti gli italiani, ma i cui margini di guadagno sono ormai azzerati. Niente illusioni, ma il primo passo è stato compiuto».

E così la giunta regionale - su proposta dell'assessore all'Agricoltura, Edy Bandiera, fatta propria dal governatore - ha deliberato, nella seduta di mercoledì sera, di «adottare una serie di misure atte a mitigare gli effetti della crisi». Fra le quali: 1) il «riconoscimento dello stato di crisi per il comparto orticolo e corilicologico regionale» da inoltrare al ministero delle Politiche agricole «per un intervento immediato sulla Commissione europea a salvaguardia dei prodotti agricoli mediterranei»; 2) la richiesta all'Ismea di «attivazione dei provvedimenti emergenziali per le aziende colpite da eccezionali avversità atmosferiche» con la «ampia disponibilità», garantita dal direttore, Raffaele Borriello al dirigente regionale dell'Agricoltura, Carmelo Frittitta, per «attivare i meccanismi della sospensione di scadenze per gli agricoltori obbligati con l'Istituto»; 3) «l'istituzione di un tavolo anticrisi» a cui siederanno rappresentanti di Regione, Ministero, Comuni, sindacati e associazioni di categoria, organizzazioni del comparto ortofrutticolo, comitato "Anticrisi Agricoltura Sicilia", ma anche di Ismea, Abi e «della Grande distribuzione operante in Sicilia»; 4) inserimento nella Finanziaria regionale 2018 di «misure in de minimis finalizzate a contrastare le avversità biotiche ed abiotiche con il ricorso al Fondo di solidarietà regionale a valere su risorse nazionali e nazionali»; 5) una «campagna

	0,70
POMODORO CILIEGINO	
	1,00
PEPERONE	
	0,65
ZUCCHINA	
	0,65
MELANZANA	
	0,80

straordinaria di controllo nei punti di importazione dei prodotti agroalimentari».

La situazione più drammatica, come emerge dalla relazione del dipartimento Agricoltura, è nella cosiddetta "fascia trasformata" che incrocia le province di Agrigento e Caltanissetta, ma che riguarda soprattutto Ragusa e Siracusa. Circa 7.500 ettari di coltivazioni in serra e 4.000 ettari sotto tunnel con dati di produzione variabili (700-900 quintali/ettaro per il pomodoro a grappolo e "ciliegino"; 500-700 quintali/ettaro per melanzana, zucchina e peperone. Dai dati sui prezzi di vendita fra gennaio e marzo 2018, l'assessorato certifica «lo stato di grave sofferenza dovuto ai prezzi di vendita» che si attestano fra il 50% (per il ciliegino) e il 67% (per la melanzana) in meno rispetto alla

SEGUE

media dell'ultimo triennio, «eccessivamente penalizzanti per i produttori che conferiscono il prodotto ai mercati all'ingrosso». Solo un esempio per capire meglio. Chi coltiva pomodoro sostiene un costo di produzione di 0,70 euro al chilo; nell'ultimo triennio l'ha venduto a un prezzo medio di 0,90 euro, ma quest'anno deve accontentarsi di 0,35-0,40: -55%, perdita netta di 0,30-0,35 euro al chilo.

Pesante anche la situazione dei circa 9mila ettari di nocioleti del Messinese, con una produzione (pregiata) di 14 quintali/ettaro destinata a grossisti e industria di trasformazione. Anche a causa della concorrenza della nocciola turca (di «scarsa qualità organolettica e sanitaria») i prezzi si sono dimezzati. Dai 2,20 euro/kg (appena utili a coprire i 2 euro di costo di produzione), a 1,10-1,20 euro: con un drastico -45/55%.

E poi, fra le tante, l'emergenza carciofo. Simbolo della crisi del settore orticolo. In quattro zone diverse (Trapani, Palermo, Catania ed Enna) c'è la medesima situazione. A fronte di un costo di produzione di 0,09 euro/capolino, il prezzo 2018 è di 0,06 euro. Un lontano ricordo la quotazione media degli ultimi tre anni, 0,14-0,20 euro/capolino. Ovvero: -67%, record negativo fra i prodotti siciliani. Anche i rinomati fragoloni del Trapanese, attestati su 2,35 euro/kg registrano un crollo. All'ingrosso a 1,17 euro: quasi 50 centesimi di perdita per ogni chilo prodotto.

Una sfilza di cifre. Tutte col segno meno. Per ognuna di esse bisognerebbe aggiungere un numerino. Anzi: un numerone. Ovvero, il prezzo di vendita applicato dalla Grande distribuzione. Ma anche qui, annuncia il governo regionale, ci sono soluzioni in arrivo.

Speriamo siano quanto più rapide (ed efficaci) possibile. E aspettiamo fatti concreti.

LA SICILIA

«Regionali, per un voto si sborsavano 50 euro»

ORAZIO PROVINI

CATANIA. Due filoni d'inchiesta. Una conclusa, l'altra ancora in pieno svolgimento. Nella prima, entrambe coordinate dalla Procura di Catania, con le indagini della Dia, è ipotizzata la corruzione elettorale. Nella seconda, invece, con le perquisizioni ancora in corso, il reato per cui si procede (il 416 Ter) è lo scambio elettorale politico mafioso.

Nell'avviso di conclusione indagine - dodici le persone coinvolte - ci sono tre politici, due dei quali con un passato attivo nel settore. Sono l'ex sindaco di Aci Catena Ascenzio Maesano, già coinvolto in altre vicende giudiziarie e l'ex sindaco di Mascali e deputato regionale, Biagio Susinni, più volte agli onori della cronaca giudiziaria. Il terzo, attualmente in attività, è il consigliere comunale di Catania Riccardo Pellegrino, eletto nelle file di Forza Italia, recentemente candidatosi (in antitesi con il candidato ufficiale di quel partito) a sindaco del capoluogo etneo. Gli altri indagati sono Gesualdo Briganti, Antonino Castorina, Orazio Sebastiano Cutuli, Salvatore Di Benedetto, Antonio Di Benedetto, Ivan Andrea Guarrera,

Salvatore Gulisano e Filippo Pellegrino, padre di Riccardo.

Per l'accusa Riccardo Pellegrino, attraverso "il pagamento di 50 euro a voto" avrebbe comprato diversi consensi nell'ultima campagna elettorale regionale servendosi proprio della mediazione di Susinni e Maesano. Sarebbero stati loro, secondo la Procura, "che avrebbero messo in contatto Riccardo Pellegrino con Giuseppe Panebianco, mantenendo così l'influenza politica del Maesano ad Aci Catena". In quest'ambito Filippo e Riccardo Pellegrino avrebbero "consegnato a Panebianco e Guarrera svariate somme di denaro". I magistrati avrebbero accertato pagamenti

per circa tremila euro in cambio di un numero imprecisato di voti, pagati come specificato, cinquanta euro l'uno. Sarebbe emersa anche la somma di mille euro, versata a Cutuli e nel rispetto dello stesso tariffario per preferenza e quella che sarebbe stata una "promessa" di ulteriori mille e trecento euro a Castorina, importo che sarebbe stato onorato al termine delle elezioni.

L'avvocato di Riccardo Pellegrino, Luca Renato Mironi ha diffuso una nota nella quale dichiara che «in merito alle accuse, il mio assistito manifesta serenità e tranquillità, confidando nell'operato della magistratura, in cui ripone assoluta fiducia, che non potrà che



Nelle foto da sinistra Riccardo Pellegrino, Ascenzio Maesano e Biagio Susinni

confermare la sua estraneità a qualunque condotta di natura penale».

Anche il legale che storicamente difende Susinni, avvocato Antonino Lattuca, precisa che il suo assistito «chiederà alla competente Procura della Repubblica di essere immediatamente interrogato al fine di chiarire definitivamente la propria assoluta estraneità ai fatti contestatigli e chiedere, nel contempo, ai pm assegnatari dell'inchiesta di avanzare richiesta di archiviazione della posizione giuridica del Susinni al competente Gip».

Chiude l'elenco dei difensori la nota degli avvocati di Filippo Pellegrino, Francesco Antille e Alessandro Coco, che «nel prendere atto di ciò e nel significare l'assoluta estraneità del Pellegrino a qualsivoglia reato, ribadiamo la disponibilità del nostro assistito a offrire ogni chiarimento utile a smentire le prospettazioni accusatorie».

Infine i Cinquestelle: «Occorre aspettare gli sviluppi, ma se le ipotesi dell'accusa dovessero essere confermate e supportate da sentenze passate in giudicato, avremmo la prova materiale che le elezioni regionali di novembre sono state falsate».

LA SICILIA

“Aiutino” all’Ars, volano gli stracci tra Partigiani dem e Sicilia Futura

Ferrante: «Fuori dal centrosinistra». D’Agostino: «Poveri miserabili»

GIUSEPPE BIANCA

PALERMO. Nella famiglia “allargata” del Pd volano gli stracci. Mentre in diversi guardano a potenziali zone d’ombra all’interno del gruppo Pd all’Ars, come l’ex assessore Lantieri, di origini centriste, per provare ad allargare la base della maggioranza dopo il voto di mercoledì scorso all’Ars, i “partigiani” del Pd accendono i toni su uno dei temi che, all’interno dei dem, è maggiormente avvertito: la convivenza tra i cespugli di area moderata, tra cui Sicilia Futura, e l’elettorato che tra i democrat cerca una maggiore riconoscibilità tra le linee più ortodosse del centrosinistra. Ad aprire le danze è stato Antonio Ferrante, a nome dei Partigiani Pd: «Dopo il voto di mercoledì all’Ars è ormai chiaro che Sicilia Futura è organica alla maggioranza di centrodestra e auspichiamo che ne prendano atto anche quelle correnti del nostro partito che ancora la considerano un alleato».

Intervenendo sull’astensione dei deputati di Sicilia Futura in Aula in occasione della proroga dell’esercizio provvisorio di due giorni fa, Ferrante ha aggiunto: «Il progetto di riforme del governo Musumeci è tramontato per far posto a logiche di spartizione interne al centrodestra, ragione che deve portarci ad un’opposizione dura e inattaccabile, prendendo le distanze da chi, come Sicilia Futura, dopo il voto a Miccichè ha palesato la volontà di saltare il fosso».

Nessuno nel Pd si è preso la briga di disinnescare la miccia di Ferrante ed ecco la replica di Nicola D’Agostino, capogruppo di Sicilia Futura all’Ars: «Questi cosiddetti partigiani del piffe-

ro prima di scrivere, giudicare ed incensarsi di immenso, ricordino che mentre lor signori continuavano a distruggere il Pd (magari votando alle Politiche per il M5s), il sottoscritto (senza alcuna necessità e senza averlo richiesto) difendeva il simbolo del

partito candidandosi in uno dei sicuri perdenti collegi uninominali».

Ma D’Agostino non ha usato mezze misure: «La mia scelta merita un rispetto senza eguali, rimane invece il fatto che il comportamento dei Partigiani è stato e rimane quello di poveri

miserabili. Se il Pd rimane ancora luogo di rancori, vendette e supremazie morali, siamo perduti. Tornando al governo regionale, mi pare irresponsabile non accettare il dialogo: le forme ed i modi di stare all’opposizione per Sicilia Futura li decidiamo noi, la retorica e l’ipocrisia della finta strenua opposizione non fa per noi».

Assist, contro-assist e replica finale per i partigiani del Pd che, su Facebook, rivendicano: «Abbiamo beccato gli uomini di Cardinale con le mani nella marmellata e questo ha portato il deputato D’Agostino, che farebbe bene ad occuparsi della sua Acireale, a passare agli insulti. Caro deputato, le

TUSA AI BENI CULTURALI: NOMINA VICINA

«Io assessore? Me lo chiese Musumeci» Ma Sgarbi: «Una scelta di Forza Italia»



Sebastiano Tusa, sovrintendente regionale del Mare e “assessore in pectore”

PALERMO. Dispetti di fine corsa. Vittorio Sgarbi prova a mettere il cappello sul nome del suo successore come assessore ai Beni culturali. Dopo che il critico aveva “nominato” via stampa Sebastiano Tusa, attuale sovrintendente regionale del Mare, lo stesso “assessore in pectore” ieri ha sentito il bisogno di dire in una nota: «In conseguenza della notevole diffusione di notizie giornalistiche circa una mia possibile nomina», evidenziata «ulteriormente attraverso le dichiarazioni» di Sgarbi «ho il dovere di specificare - per correttezza di cronaca e per rispetto della verità - che lo scorso 16 marzo, in occasione di un incontro», il presidente Nello Musumeci «mi chiese se ero disponibile ad assumere incarichi di giunta». E lui? «Nel ringraziare per la fiducia accordatami, dichiarai la mia disponibilità rimanendo in attesa di ulteriori indicazioni». Precisazione curiosa, che ha innescato Sgarbi: «Auguro a Tusa tutto il successo che merita e sono certo che sarà un mio buon successore. La scelta dell’assessore spetta a Forza Italia e io, correttamente, l’ho condivisa con il presidente dell’Ars Gianfranco Miccichè». Endorsement anche da Patrizia Monterosso, direttore della Fondazione Federico II: «È un bravissimo studioso», che «già lavora benissimo come soprintendente del Mare». Intanto, Musumeci tace. E sta per firmare il decreto di nomina: Tusa sarà assessore. Oggi, o al massimo domani.

G. B.

Bruno (Pd): «Cancellieri poltichese. Dire “legge elettorale e poi al voto” significa dormite sonni tranquilli per 5 anni»

sue offese ci lusingano perché accentuano la differenza tra noi e lei».

Sempre su Facebook, invece, Giuseppe Bruno, presidente regionale del Pd, ha bocciato l’uscita del leader siciliano pentastellato su un’ipotesi di nuove elezioni regionali nel medio periodo: «Il poltichese si è impossessato di Cancellieri. Dichiarare candidamente che si può tornare alle urne solo dopo aver fatto la legge elettorale è come dire ai 70 deputati dell’Ars e ai suoi “dormite sonni tranquilli, questa legislatura andrà avanti sino alla fine”».

LA SICILIA

Gestione beni confiscati il Csm duro con Saguto «Fuori dalla magistratura»

EVA BOSCO

ROMA. Silvana Saguto è fuori dalla magistratura. La sezione disciplinare del Csm, accogliendo le richieste del sostituto pg della Cassazione, Mario Fresa, ha deciso la sanzione massima per la ex presidente delle Misure di prevenzione del tribunale di Palermo finita sotto processo a Caltanissetta e accusata di aver dato vita a un vero e proprio sistema che, secondo i pm, avrebbe consentito una gestione molto disinvoltata dei beni confiscati alla mafia attraverso una rete di amministratori giudiziari scelti tra familiari e amici. Capi di imputazione che saranno valutati a processo. Nel frattempo il Csm ha chiuso il procedimento a suo carico per le violazioni disciplinari e Saguto, se vorrà, potrà impugnare la sanzione del Csm di fronte alle sezioni unite civili della Cassazione. Ieri nel corso dell'udienza sono più volte tornati il nome dell'ingegner Lorenzo Caramma, marito della Saguto, per gli incarichi di consulenza che ha ottenuto, e quello dell'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, per anni amministratore giudiziario.

Sanzioni più lievi per due ex giudici a latere della Saguto, che avevano procedimenti collegati di fronte al Csm: per Fabio Licata, oggi giudice a Patti, perdita di 2 mesi d'anzianità; per Lorenzo Chiaromonte (trasferito a Marsala), la censura. Assoluzione per Guglielmo Muntoni, presidente della sezione Misure di Prevenzione di Roma, che non è imputato a Caltanissetta: per lui la procedura disciplinare era legata all'ipotesi di un suo interessamento per fare avere un incarico al marito della Saguto. Assolto anche Tommaso Virga, già componente del Csm, ora alla corte d'appello di Roma: suo figlio Walter, avvocato, è fra gli amministratori finiti al centro del caso Saguto.

G.D.S.

IL PROCEDIMENTO DISCIPLINARE. L'ex presidente delle Misure di prevenzione del tribunale di Palermo dovrà adesso valutare un eventuale ricorso in Cassazione

Il Csm decide: Saguto fuori dalla magistratura

► Lievi sanzioni agli ex giudici a latere Fabio Licata e Lorenzo Chiaramonte, assolti Tommaso Virga e Guglielmo Muntoni

Accolta la richieste del sostituto procuratore generale della Cassazione, Mario Fresa. Silvana Saguto è anche sotto processo a Caltanissetta, accusata per la gestione dei beni confiscati alla mafia.

Maurizio D'Incanto

ROMA

●●● Silvana Saguto è fuori dalla magistratura. La sezione disciplinare del Csm, accogliendo le richieste del sostituto procuratore generale della Cassazione, Mario Fresa, ha deciso la sanzione massima per la ex presidente delle Misure di prevenzione del tribunale di Palermo finita sotto processo a Caltanissetta e accusata di aver dato vita a un vero e proprio sistema che, secondo i pm, avrebbe consentito una gestione molto disinvolta dei beni confiscati alla mafia attraverso una rete di amministratori giudiziari scelti tra familiari e amici. Capi di imputazione che saranno valutati a processo. Nel frattempo il Csm ha chiuso il procedimento a suo carico per le violazioni disciplinari. Ieri nel corso dell'udienza sono più volte tornati i nomi dell'ingegner Lorenzo Caramma, marito della Saguto,

per gli incarichi di consulenza che ha ottenuto, e quello dell'avvocato Gaetano Cappellano Seminara, per anni amministratore giudiziario. Poi, al termine della camera di consiglio, il Csm ha deciso di estromettere Saguto dai ranghi della magistratura.

Sanzioni più lievi per due ex giudici a latere della Saguto, che avevano procedimenti collegati di fronte al Csm: per Fabio Licata, che oggi è giudice a Patti, perdita di due mesi di anzianità; per Lorenzo Chiaramonte (trasferito a Marsala), la censura. Assoluzione invece per Guglielmo Muntoni, presidente della sezione Misure di prevenzione di Roma, che non è imputato a Caltanissetta: per lui la procedura disciplinare era legata all'ipotesi di un suo interessamento per fare avere un incarico al marito della Saguto.

Assolto anche Tommaso Virga, già componente del Csm, ora alla corte d'appello di Roma: suo figlio Walter, avvocato, è fra gli amministratori finiti al centro del caso Saguto.

La difesa del giudice Licata farà ricorso in Cassazione. Licata è stato dichiarato responsabile di avere fatto aumentare i compensi al ma-

SEGUE

rito di Silvana Saguto, Lorenzo Caramma, e all'avvocato Gaetano Cappellano Seminara. Assunto che, rilevano i legali, «contrasta in maniera netta con le conclusioni della Procura di Caltanissetta, che ha chiesto e ottenuto l'archiviazione di questa contestazione, affermando che Licata sarebbe stato vittima di un raggio dell'amministratore e del suo coadiutore. Il giudice o è vittima o è complice».

Tommaso Virga è stato invece proscioltto dall'accusa di avere interferito sulla Saguto per fare incriminare il proprio figlio, Walter Virga, dell'amministrazione del patrimonio Rappa, perché il fatto non è provato. La presunta richiesta di informazioni fatta al procuratore Lo Voi è stata invece ritenuta irrilevante dal Csm. «Sul primo dei due addebiti - osserva il suo avvocato, Enrico Sorgi - è ancora in corso il giudizio penale, in cui evidentemente rileva la valutazione sul difetto probatorio».

La decisione su Silvana Saguto è arrivata dopo che negli ultimi mesi

sciali. Il 22 febbraio, dopo l'ennesimo slittamento, il Csm le aveva dato la possibilità di utilizzare una videoconferenza dal tribunale di Palermo consentendole un altro mese di tempo. Si arriva così ad ieri, quando Saguto non si è presentata in udienza e ha deciso di non avvalersi della videoconferenza, chiedendo un altro rinvio dal momento che «non intende rinunciare alla facoltà di rendere dichiarazioni spontanee», ha detto Eleonora Savio, avvocato che in sostituzione di Giulia Bongiorno l'ha rappresentata di fronte alla disciplina. Istanza respinta dal Csm, che ha ritenuto non sussistere il legittimo impedimento.

Dura la requisitoria del sostituto procuratore generale della Cassazione Mario Fresa: «Sono mesi che Saguto non consente di proseguire né il suo né gli altri procedimenti collegati. L'ultimo certificato medico non dice sulla di nuovo ed è datato 21 marzo: oggi è il 29. Saguto sta tentando di sottrarsi al giudizio per evitare l'onta della sanzione».

Dossier
Governo Musumeci

Precari, forestali, sportellisti i clientes delusi presentano il conto

In campagna elettorale il centrodestra aveva fatto promesse impossibili Adesso in 30mila sono pronti a protestare davanti ai palazzi del potere

ANTONIO FRASCHILLA

Chi durante la campagna elettorale semina promesse impossibili, una volta eletto raccoglie proteste. Così dopo aver assicurato stabilizzazioni, assunzioni, promozioni e aumenti di stipendio a Pip, forestali, sportellisti e dipendenti degli enti di formazione, il centrodestra e il governo Musumeci si trovano già sotto i palazzi del potere, o si troveranno a breve, le proteste di almeno 30mila persone che chiedono quello che era stato assicurato loro in barba ai reali fondi in bilancio e alla lotta agli sprechi e agli stipendi inutili.

Tutto per di ottenere un po' di consenso. Ma se poi si viene eletti, ecco che arriva il conto.

I forestali sul piede di guerra

«Lavoreranno tutto l'anno», ha detto il governatore Nello Musumeci, mentre l'assessore Edy Bandiera, appena nominato, in una intervista al Tg3 aggiungeva: «Ci sono tutte le condizioni e le risorse per far sì che possano lavorare tutto l'anno attraverso il tempo indeterminato. Vogliamo stabilizzarli, le risorse ci sono.

Verranno impegnati anche nei siti archeologici». Risultato? «In Finanziaria al momento su 265 milioni di euro spesi lo scorso anno c'è la certezza di appena 80 milioni — dice Tonino Russo della Flai Cgil — inoltre non si parla più del rinnovo del contratto, che prevedeva l'aumento medio di 80 euro al mese. Dalle promesse al nulla».

Così per il prossimo 11 aprile i sindacati di categoria hanno indetto una manifestazione sotto Palazzo d'Orleans: «Porteremo in piazza 5mila forestali», aggiunge Russo. Sui forestali si sono sempre giocate le campagne elettorali, e se il centrodestra e il governo Musumeci hanno promesso la stabilizzazione, pochi mesi prima, a ridosso del voto, il governo Crocetta aveva siglato una intesa per gli aumenti di stipendio. La verità? In bilancio non ci sono i fondi nemmeno per garantire le giornate dello scorso anno.

La stabilizzazione dei Pip

Hanno invece già manifestato sotto Palazzo d'Orleans i 3 mila ex Pip. In campagna elettorale diversi deputati del centrodestra, a partire da Vincenzo Figuccia, avevano promesso la stabilizzazione del bacino degli ex Pip. In realtà il vero problema è oggi garantire loro il sussidio, considerando il bilancio in dodicesimi ma soprattutto il fatto che l'Inps non vuole più anticipare le somme.

Dalle promesse, anche qui, si è passati all'incertezza pure sul sussidio così gli ex Pip sono tornati in piazza a bussare alle porte del governo di Nello Musumeci.

Gli sportellisti dimenticati

Uno dei punti fondamentali del programma di Musumeci era la «salvaguardia degli sportellisti». Cioè del bacino dei 1.800 lavoratori affiancati, negli anni delle vacche grasse, ai già tanti dipendenti dei Centri per l'impiego di Sicilia. Da anni non sono più tornati al lavoro a causa della mancanza di fondi e molti deputati del centrodestra hanno cavalcato la protesta: «Il governo Crocetta rispetti la volontà del Parlamento che ha approvato all'unanimità una norma per riavviare al lavoro gli operatori degli ex sportelli multifunzionali, i siciliani non sopportano più, ormai da tempo, gli annunci di un governo che non è mai conseguente», diceva Toto Cordaro. Risultato? Al momento non c'è traccia della riforma dei Centri per l'impiego e del ritorno al lavoro degli ex sportellisti, e in Finanziaria non è stata prevista questa spesa. Gli ex sportellisti sono tornati a protestare sotto i palazzi della Regione, e chiedono che le promesse della campagna elettorale vengano mantenute.

L'eterna formazione al palo

Ancora non sono partiti i corsi di formazione professionale, fermi da quasi due anni. Ieri l'assessore Roberto Lagalla ha fatto pubblicare sul sito il nuovo avviso che modifica radicalmente questo mondo concedendo il contributo, con il sistema "a sportello", agli enti che già hanno avuto le adesioni degli stipendi su corsi fissati dal catalogo regionale in base «alle esigenze delle parti datoriali».

Un avviso che doveva essere pubblicato a febbraio e adesso viene mandato in Gazzetta a fine marzo. Sarà la volta buona?

Intanto gli 8mila formatori, assunti nel settore anche loro in tempi di vacche grasse, dopo le promesse della campagna elettorale si aspettano il ritorno al lavoro. Ma quanti di questi 8 mila torneranno davvero nel settore?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La classifica

Ecco i redditi della giunta il “Paperone” è Armao Via libera a Tusa assessore

antonio fraschilla

Nel 2017 il responsabile dell'Economia ha dichiarato 346mila euro lordi Lagalla secondo con 173mila. Musumeci si ferma molto più in basso: 92mila Ok di Forza Italia per il successore di Sgarbi: è il sovrintendente del mare

Il Paperon de' Paperoni del governo Musumeci è Gaetano Armao, il più “povero” l'avvocato etneo Ruggero Razza, con una dichiarazione dei redditi venti volte inferiore rispetto al collega non solo di giunta ma anche di professione. In base alla norme sulla trasparenza, Palazzo d'Orleans ha pubblicato i dati sui patrimoni e i redditi degli assessori regionali.

Il più “ricco” è l'assessore all'Economia. L'ultima dichiarazione dei redditi, presentata lo scorso anno, arriva a un imponibile pari a 346 mila euro. Al secondo posto si piazza l'ex rettore Roberto Lagalla, con un reddito pari a 173 mila euro lordi all'anno e la dichiarazione di possesso di un immobile e di una autovettura. Sul podio poi il deputato e avvocato Toto Cordaro, con una dichiarazione dei redditi pari a 101 mila euro lordi all'anno. Altro avvocato- assessore-deputato è Marco Falcone, che dichiara un reddito pari a 95mila euro all'anno, la proprietà di due immobili e di tre auto: una AudiA4 immatricolata nel 2016, una Peugeot 108 acquistata lo scorso anno e una Toyota Yaris. Il governatore Nello Musumeci dichiara un reddito di 92mila euro all'anno, la proprietà di tre immobili, sette appezzamenti di terreno e due autovetture. L'assessore alla Funzione Pubblica, Bernardette Grasso, dichiara un reddito di 90mila euro e la comproprietà di 9 immobili e due terreni, tutti nel Comune di Capri Leone. Inoltre dichiara di possedere una Mercedes classe A acquistata in leasing nel 2016.

L'assessore alle Attività produttive, Girolamo Turano, dichiara un reddito di 88 mila euro, il possesso di sei immobili e di quattro « fabbricati rurali » più un terreno. Inoltre dichiara di avere una Fiat 500 del 1968 e una Ford Galaxi del 2008. L'assessore al Turismo, Sandro Pappalardo, dichiara un reddito di 65mila euro al mese, il possesso di due terreni e tre immobili, oltre all'utilizzo di una sola autovetture acquistata lo scorso anno. Fanalino di coda, nella classifica dei redditi del governo regionale, si piazzano gli assessori Ruggero Razza ed Edy Bandiera: il responsabile della Sanità dichiara nel 2016 un reddito di 18 mila euro e il possesso di un immobile e di una sola autovettura. L'assessore all'Agricoltura, Bandiera, di professione agronomo, dichiara un reddito di 29mila euro lordi all'anno, il possesso di tre immobili a Siracusa e uno a Palazzolo Acreide, e di un garage. Inoltre possiede una moto Aprilia 250 del 2008 e una Audi A4 acquistata nel 2011. Mancano ancora all'appello i dati sul reddito e il patrimonio dell'assessore alla Famiglia Mariella Ippolito, farmacista a Caltanissetta, e del neo-assessore ai Rifiuti Alberto Pierobon. «A breve la mia commercialista consegnerà tutti i dati alla Regione » , assicura Ippolito, che potrebbe ambire al podio.

Sul fronte Beni culturali, via libera ieri da Forza Italia alla nomina del sovrintendente Sebastiano Tusa, da sempre vicino al movimento di Musumeci. Manca soltanto la firma del decreto.

Il caso

In Sicilia 1.092 irriducibili “no- vax”

Rifiutato per iscritto il vaccino per un migliaio di bambini nati nel 2015. Boom a Palermo

Giusi Spica

A dire “no” senza appello sono stati i genitori di 1.092 bambini siciliani, che non si sono fatti piegare nemmeno dal rischio di vedere i propri figli esclusi dalla scuola o di pagare fino a 600 euro di multa. Il nucleo più ampio a Palermo, dove 998 famiglie hanno messo per iscritto il rifiuto alla prevenzione contro il morbillo, spinti dalla campagna degli antivaccinisti. Ma oltre ai mille “irriducibili” che hanno sfidato la legge Lorenzin sull’obbligo vaccinale per l’iscrizione a scuola, nell’Isola c’è un popolo di scettici che sfugge ai centri di vaccinazione: sono 2.634 i bambini di due anni rintracciati dalle Asp di appartenenza che hanno disertato l’appuntamento già fissato con il medico mentre di altri 1.234 si sono perse le tracce, nonostante l’azienda sappia dove vivono. Un esercito di invisibili censiti dalle Asp che hanno compilato delle schede per indicare le ragioni della mancata vaccinazione. Presidi e medici siciliani stanno cercando di stanare i “non pervenuti”, ma non è un’operazione facile. A Catania, capitale italiana del morbillo con 200 casi dall’inizio dell’anno e tre morti in sei mesi (l’ultima vittima una donna di 25 anni deceduta martedì), ci sono 2.211 bambini di due anni (i più esposti a contrarre la malattia e a contagiarla) che non risultavano ancora vaccinati al 31 dicembre. Di questi, 73 hanno firmato il rifiuto definitivo. Una grossa fetta (1.109) non si è fatta trovare a ogni tentativo dell’Asp di contattarli, mentre 411 non si sono presentati all’appuntamento fissato. A sorprendere è il numero di certificati medici presentati dai non vaccinati per giustificarsi: sono 281 le certificazioni firmate dal pediatra che attestano che il bambino ha problemi di salute e non può temporaneamente essere sottoposto a prevenzione. A Palermo, che ha quasi il doppio degli assistiti di Catania, i bambini esonerati per questo motivo sono appena due, ma sono molti di più (998) quelli che hanno firmato il rifiuto. Il dipartimento di Epidemiologia di Catania sta passando al setaccio i certificati dubbi. Dietro ci potrebbe essere il tentativo di aggirare la legge. «Le resistenze ideologiche — spiega il responsabile Epidemiologia Mario Cuccia — sono alla base solo di una parte dei rifiuti. A Catania la più alta concentrazione di bambini non vaccinati è tra il quartiere Angeli custodi e il cimitero, nella zona sud caratterizzata da assenza di servizi. Lì l’Asp non ha nemmeno un ambulatorio. Il vaccino ha forte carattere istituzionale e il suo rifiuto manifesta la crisi del rapporto tra cittadini e istituzioni». Fra i trucchi per evitare il vaccino c’è anche la richiesta del colloquio con gli specialisti, iter previsto dalla legge: «Spesso — spiega Cuccia — colloqui di un’ora e mezza si risolvono in un nulla di fatto o chi ha intrapreso questo iter non si presenta all’appuntamento con motivazioni banali».

In Sicilia la legge Lorenzin ha contribuito ad alzare le coperture di sei punti percentuali rispetto al 2016, fino a raggiungere fra i bambini nati nel 2015 il 91 per cento per l’esavalente (contro poliomielite, difterite, tetano, pertosse, epatite B e haemophilus di tipo B) e l’85,6 per cento per il quadrivalente (contro morbillo, parotite, rosolia e varicella). Ancora al di sotto della soglia ottimale del 95 per cento. Il popolo dei free vax pensa alle prossime mosse: l’8 aprile è previsto un incontro al Noviziato dei Crociferi a Palermo organizzato dall’associazione italiana Comilva. Un modo per contarsi e mettere in campo iniziative di resistenza passiva in vista del nuovo anno scolastico.



attualità

LA SICILIA

Guerra di posizione Lega-M5S ma si tratta in vista di un vertice

Dopo Pasqua, faccia a faccia Di Maio-Salvini. Dialogo sul Def, il nodo è la premiership

ROMA. La guerra di posizione in superficie, il filo del dialogo sottotraccia. Il doppio binario che porterà M5S e Lega al vertice tra Luigi Di Maio e Matteo Salvini e alle consultazioni al Quirinale non cambia il trend degli ultimi giorni, si arricchisce di nuove schermaglie tra i rispettivi leader e vede, allo stesso tempo, riemergere l'asse tra i due partiti sull'elezione di Fraccaro come questore anziano. Un'asse che potrebbe registrarsi anche sul Def. I nodi, al momento, restano, a partire dalla premiership, rivendicata da Di Maio e alla quale Salvini non ha alcuna intenzione di rinunciare ponendosi a capo della coalizione più votata, quella di centrodestra.

La giornata vede M5S, Lega e FI fare un piccolo passo avanti con gli incontri tra i capigruppo sul programma, ai quali partecipa anche Leu. «Ci sono convergenze su temi importanti a destra e a sinistra», spiega Di Maio attaccando l'assenza del Pd ai colloqui: «Sta ancora portando avanti la linea di porsi come freno al cambiamento». Anche da Lega, FI e Leu arriva un giudizio positivo sugli incontri che, tuttavia, si inseriscono in una nuova giornata di scontro tra Salvini e Di Maio. E' il primo a lanciare il sasso rilanciando il tweet di un'intervista in cui il Dem Michele Anzaldi è durissimo sul reddito di cittadinanza, bollandolo come «mera propaganda non mantenuta». Il ritweet di Salvini spiazza un po' il M5S. Di Maio riunisce i suoi a pranzo per fare il punto e Alfonso Bonafede precisa che il reddito di cittadinanza è una misura diversa



PD DIVISO SUL GOVERNO

Discutere la linea Pd sul governo prima di salire al Colle. Lo chiedono Franceschini e Orlando, ma Renzi e i suoi fanno muro

da quello universale, al momento non percorribile. «Lo sanno tutti tranne Anzaldi, e il reddito di cittadinanza si farà», spiega il deputato M5S.

Tra i poco più di 10 punti che i capigruppo M5S Toninelli e Grillo propongono a Fie Lega, c'è anche il reddito di cittadinanza, sebbene declinato semanticamente in altro modo. Sostegno ai poveri e alle famiglie, tagli alle tasse alle imprese e abolizione

della Fornero sono tra i temi citati nei colloqui. E Toninelli, poco dopo, apre anche sulla flat tax, «se è costituzionale e include i poveri».

Inodi politici restano tuttavia intatti. «A Di Maio premier non possiamo rinunciare, meglio tornare al voto. Di Maio è una garanzia politica per il nostro elettorato», è il refrain del M5S che pone un veto insormontabile anche sull'ipotesi di un incontro tra Di Maio e Berlusconi. E che Di Maio non voglia rinunciare a guidare il governo lo ribadisce lui stesso: «Parlano i numeri. Basta premier non votati da nessuno o ancora peggio premier che hanno perso», afferma sul blog, escludendo l'ipotesi di una figura terza a Palazzo Chigi. «Siamo disposti al dialogo ma non saremo subalterni a nessuno, la coalizione di centrodestra è la più votata», replica a Salvini.

Uno scontro, quello tra i due leader, che fotografa lo stallo attuale ma che, appunto, non significa rottura. «I due si vedranno, bisogna capire come arrivarci», spiegano dal M5S in vista del vertice, che potrebbe avvenire tra martedì e mercoledì. In realtà il filo del dialogo non si è mai spezzato. «Stanno facendo come i gamberi, un passo avanti e due dietro», spiega un esponente M5S mentre chi era presente al pranzo con Di Maio predica prudenza: «Nessuno vuol tornare al voto, bisognerà attendere almeno tre settimane». Bisognerà attendere al meno un paio di giri di consultazioni, poi i nodi verranno al pettine. Anche perché incombe il «test Def», sul quale lo scontro sembra smussarsi. «Se ci sarà una risoluzione unitaria ci sarà il governo», è l'auspicio del M5S.

LA SICILIA

INPS. Gli assegni a ex lavoratori sono appena 800mila, a fronte di ben mezzo milione di trattamenti assistenziali

Pensioni, Sicilia al top per invalidità

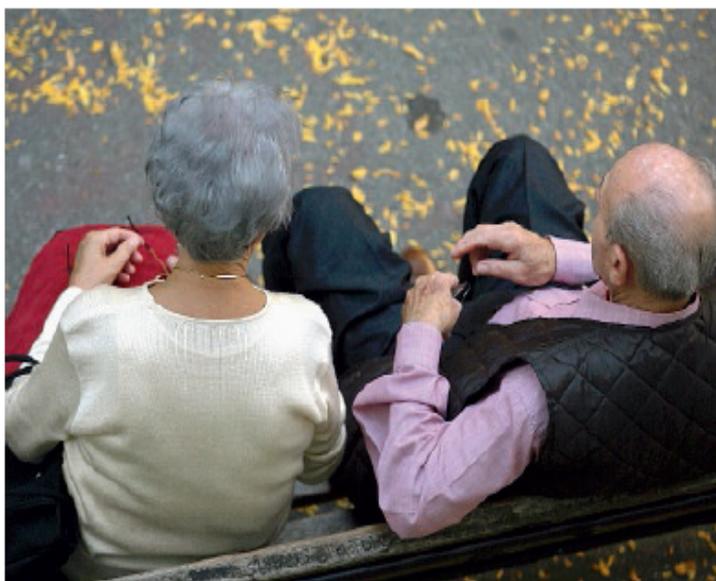
Il divario. Il 70% di prestazioni è sotto i mille euro, soprattutto a donne. Al Nord le più ricche

PALERMO-ROMA. Nella regione italiana più povera d'Italia e col più basso tasso di occupazione, la Sicilia, convivono 192mila soggetti che "campano" grazie alle carte Sia e Rei, e quasi mezzo milione di titolari di invalidità e assegni sociali. Un esercito di circa 700mila persone assistite con denaro pubblico erogato dall'Inps, che per dimensioni è quasi pari agli 800mila pensionati "normali" che l'assegno mensile se lo sono guadagnato con i contributi versati dalle loro retribuzioni. Una evidente sproporzione che dovrebbe fare riflettere sia sulle cause di questa insostenibile situazione, sia sulla necessità di maggiori controlli.

Se la Sicilia è la regione in cui si lavora di meno (in forma ufficiale, poi c'è il lavoro nero, altrimenti ci sarebbero 350mila disoccupati deceduti per fame) è normale che ci sia anche il più basso numero di pensionati: se non si lavora in regola non si possono accumulare contributi previdenziali per conquistare il diritto ad un assegno di quiescenza. Così la Sicilia, nel rapporto sul 2017 diffuso ieri dall'Inps, risulta l'ultima regione per numero di pensionati e di pensioni di anzianità e vecchiaia erogate: 158 ogni mille abitanti, pari a 794.113, di cui 372.675 a uomini (6,1% del totale nazionale) e ben 421.438 a donne (5,4% del totale). Ma le posizioni si invertono se si osservano le prestazioni assistenziali, cioè le invalidità e gli assegni sociali. L'Isola, infatti, in questo caso spicca in testa alla classifica, dopo la Campania, con 467.689 pensioni (12% del totale nazionale), di cui 199.594 assegni erogati a uomini (12,9% del totale) e 268.095 a donne (11,4% del totale). Si tratta di 99 indennità assegnate ogni mille abitanti. Quindi, non si lavora e ci sono poche pensioni di anzianità e vecchiaia erogate a chi arriva alla fine della carriera, ma ci sono quasi mezzo milione

di persone che vivono con un sussidio per invalidità o disagio sociale (falsi invalidi? espedienti? chi lo sa).

La somma dei due fattori (pensioni normali e assistenziali) fa così balzare la Sicilia al secondo posto, dopo il La-



zio, per numero di prestazioni totali erogate dall'Inps: sono un milione 261mila 802 (7,1% del totale) pari a 271 assegni ogni mille abitanti.

A livello nazionale, invece, l'età media di uscita dal lavoro cresce nel 2017 ma resta ampiamente al di sotto di quella di vecchiaia. L'anno scorso l'età

media di uscita è stata di 63 anni e mezzo (era 63,2 del 2016) a fronte dei 66,7 anni previsti per la vecchiaia degli uomini e dei 65,7 per le donne nel settore privato. Il dato risente dell'alto numero di pensioni anticipate. E il tema degli anni di contributi necessari ad andare in pensione prima dell'età

di vecchiaia è uno dei temi del dibattito politico, anche considerando che dal 2019 saliranno ancora, arrivando per gli uomini a 43 anni e tre mesi (un anno di meno per le donne). Tanto che subito intervengono i sindacati: la Uil, che chiede di introdurre flessibilità in uscita a 63 anni, e la leader Cgil, Susanna Camusso, che evidenzia l'urgenza di proseguire la trattativa sulla previdenza «per ottenere la pensione di garanzia per i giovani».

Le pensioni erogate dall'Inps, con esclusione del settore pubblico e di quello dello spettacolo, erano a inizio 2018 nel complesso 17,88 milioni per una spesa di 200,5 mld (+1,57% sul 2016). Oltre il 70% dei trattamenti è risultato inferiore ai 1.000 euro al mese con un picco per le donne (l'86% delle prestazioni è inferiore a questa cifra). Bisogna sottolineare però che si tratta di pensioni e non di pensionati e, poiché molti possono contare su più trattamenti, la percentuale delle persone che sono sotto questo importo considerando l'intero reddito da pensione è più bassa (era del 39,1% nel 2016). Nel 2016 i pensionati totali (compresi quelli del settore pubblico) erano 16,06 mln per 22,5 mln di pensioni.

Le pensioni nel complesso inferiori a 750 euro sono oltre 11,1 milioni (il 62,2% del totale), quasi cinque milioni delle quali con titolari di prestazioni legate al reddito. Se si guarda solo alle pensioni delle donne (10,19 milioni in totale) gli assegni inferiori a 1.000 euro sono 8,7 milioni. Per le donne gli assegni fino a 500 euro sono 2,8 milioni (1,7 milioni per gli uomini).

La pensione media (parliamo sempre di trattamenti singoli e non di importo per pensionato) è di 866,72 euro. Al Nord la pensione media è di 992 euro, mentre al Centro è di 891 euro e al Sud di 698 euro. Le pensioni pagate all'Estero hanno un importo medio mensile di 245 euro.

L'incidenza delle pensioni agli invalidi civili al Sud è di 66,6 ogni 1.000 abitanti, un dato quasi doppio rispetto al Nord del Paese (37,4).

**MICHELE GUCCIONE
ALESSIA TAGLIACCOZZO**

Sicilia: 16 mln per le aree di crisi non complessa

PALERMO. Le aree di crisi industriale non complessa della Sicilia potranno fruire dei finanziamenti statali e regionali destinati alla riconversione e riqualificazione del loro tessuto economico. I circa 200 comuni che rientrano nei "Sistemi locali di lavoro" avranno a disposizione 14,6 mln di euro, risorse messe a disposizione dal ministero dello Sviluppo economico più un milione di fondi dell'assessorato alle Attività produttive, guidato da Mimmo Turano. Un finanziamento che rischia di svanire, a causa della mancata istruttoria del precedente governo: la scadenza per la firma dell'Accordo di programma sarebbe stata il prossimo 4 aprile. Pericolo scongiurato - dice l'assessorato - grazie alla determinazione degli uffici che sono riusciti ad ottenere dal Mise circa 16 mln: 4 mln 799 mila dal Fondo per la crescita sostenibile; 9 mln 806 mila euro dal Programma operativo nazionale "Imprese e competitività". «A breve - ha detto Turano

- sarà pubblicato il bando a cui potranno partecipare le imprese». Per il governatore Nello Musumeci «queste risorse consentiranno alle imprese di rimettere in moto il proprio circuito produttivo ed occupazionale». Le risorse sono destinate alla creazione di nuovi posti di lavoro; si possono ottenere finanziamenti agevolati fino al 50% dell'investimento.

LA SICILIA

AUTHORITY: -8% PER L'ENERGIA E -5,7% PER IL GAS

Da domenica maxi calo delle bollette

Consumatori: aumentano gli oneri di sistema

MILA ONDER

Roma. Con le temperature primaverili arrivano anche i risparmi in bolletta per le famiglie italiane. Dal primo aprile, il costo dell'elettricità diminuirà dell'8%, vero e proprio record positivo, e quello del gas del 5,7%. Riduzioni legate, secondo l'Autorità per l'energia (che ha come di consueto aggiornato le condizioni economiche di riferimento trimestrali per le famiglie e i piccoli consumatori in tutela), all'andamento delle quotazioni sui mercati all'ingrosso e alla previsione di consumi inevitabilmente in calo del gas.

In particolare, segnala l'Authority, la riduzione per l'energia elettrica è determinata soprattutto dalla discesa dei costi di approvvigionamento, che contribuisce per un -9,1% alla variazione complessiva della spesa per il cliente tipo. Decisa riduzione controbilanciata in parte dall'aumento dell'1,1% degli oneri generali di sistema. Anche la diminuzione per il gas è principalmente legata al forte calo dei costi di approvvigionamento, pari a -4,2%, che riflette il ribasso atteso delle quotazioni all'ingrosso nei mercati a termine in Italia e in Europa.

In calo, poi, anche la componente

relativa al servizio di trasporto (-1,3% sulla spesa del cliente tipo) e dei costi delle attività connesse all'approvvigionamento all'ingrosso (-0,2%).

La generale riduzione compensa, però, solo parzialmente gli aumenti degli ultimi mesi. La spesa per l'elettricità (al lordo delle tasse) per la famiglia-tipo nei 12 mesi compresi tra il primo luglio 2017 e il 30 giugno 2018 sarà infatti di 533,73 euro, con una variazione del +5,6% rispetto ai 12 mesi equivalenti dell'anno precedente, pari ad un aumento di circa 28 euro l'anno. Nello stesso periodo la spesa per la bolletta del gas sarà di circa 1.042 euro, con una variazione del +1,3%, circa 13 euro in più l'anno.

Diverso è il calcolo dell'Unione nazionale dei consumatori, che guardando avanti, cioè all'anno dal primo aprile 2018 al primo aprile 2019, contegge invece un risparmio di 44,5 euro per la luce e 61 euro per il gas, insomma una minor spesa complessiva pari a 105,5 euro.

L'aggiornamento dell'Autorità è comunque accolto come «una buona notizia» dalle associazioni dei consumatori, che però puntano il dito sugli oneri di sistema, il cui peso in bolletta è diventato a loro giudizio «eccessivo». I cittadini, spiega Federconsumatori, «continuano a pagare in bolletta i famigerati oneri per la dismissione delle centrali nucleari, per le agevolazioni alle imprese energivore, per i regimi ta-



riffari speciali a favore delle ferrovie, per gli incentivi alle fonti rinnovabili».

Su base annua, denuncia quindi il Codacons, «ogni singola famiglia paga quasi 191 euro di tasse e oneri sulla bolletta della luce e ben 443 euro di imposte per il gas».

«Appreziamo le diminuzioni in arrivo, ma desta forte preoccupazione l'incidenza eccessiva sull'elettricità degli oneri di sistema che conoscono un nuovo aumento del +1,1% dovuto al rafforzamento delle agevolazioni per le industrie energivore - afferma Emilio Viafora, presidente Federconsumatori - . Si tratta di vere e proprie tasse occulte che si annidano all'interno delle bollette».

G.D.S.

IL CALENDARIO. Inizia Casellati, chiude il Movimento Quirinale, il timing di Mattarella: così le consultazioni per l'Esecutivo

●●● Con l'elezione dei componenti dell'Ufficio di presidenza della Camera è ultimata la fase politica dell'istituzione dei vertici del Parlamento, dove rimane un ultimo adempimento a Montecitorio: martedì bisognerà eleggere un ulteriore deputato segretario di presidenza per garantire la rappresentanza del gruppo Misto. Dal 4 aprile avranno inizio al Quirinale le consultazioni per la formazione del nuovo governo. Una prima tornata che dovrebbe occupare tutta la prossima settimana, con una eventuale pausa di riflessione in vista di un successivo giro. Solo dopo che un eventuale governo avrà la fiducia, e quindi sarà chiaro quali partiti faranno parte della maggioranza e quali dell'opposizione, sarà possibile eleggere le commissioni permanenti di merito, le

Giunte di Camera e Senato e le commissioni bicamerali. Ecco il calendario delle consultazioni. Mercoledì: ore 10,30, presidente del Senato, Maria Elisabetta Alberti Casellati. Ore 11,30, presidente della Camera dei deputati, Roberto Fico. Ore 12,30, presidente emerito, senatore di diritto e a vita, Giorgio Napolitano. Ore 16, Gruppo «Per le Autonomie (SVP-PATT, UV)» del Senato; 16,45 gruppo Misto del Senato; 17,30 gruppo Misto della Camera; 18,30 «Fratelli d'Italia» del Senato e della Camera. Giovedì: ore 10 «Partito Democratico» del Senato e della Camera; ore 11 «Forza Italia - Berlusconi Presidente» del Senato e della Camera; ore 12 «Lega - Salvini Premier» del Senato e della Camera; 16,30 «Movimento 5 Stelle» del Senato e della Camera